

segno a Torino da parte di un promotore finanziario della Sim Ing Investimenti S.p.A, che ha fruttato oltre un milione di euro sottratti ad un unico nucleo familiare;

se sia al corrente che, in questi casi, la Sim, giustamente affermando di non avere responsabilità giuridica diretta, di norma respinge ogni domanda di rimborso da parte dei soggetti truffati;

se esistano strumenti di controllo in ragione del grave danno e dell'allarme sociale che vicende di questo genere creano inevitabilmente nella vasta platea degli investitori;

se non ritenga di dover affinare gli strumenti ed i meccanismi di controllo delle attività finanziarie delle Sim per assicurare il regolare andamento degli affari finanziari del nostro Paese. (3-02479)

Interrogazione a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

è condivisibile ad avviso dell'interrogato quanto scrive *L'Informatore* sul fatto che l'ENEL invece di occuparsi delle sue prerogative istituzionali, quindi creare e potenziare centrali elettriche, si è dedicato ai telefoni (Wind) e agli acquedotti —:

quali iniziative intendano adottare per risolvere la grave carenza di energia elettrica, quali scelte intendano fare affinché si provveda subito alla creazione di nuove centrali elettriche;

se non reputino necessario fare la scelta responsabile del nucleare, già adottato in Francia, che è la nostra fornitrice di energia elettrica prodotta con il nucleare. (4-06812)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Libero* di domenica 29 giugno 2003, alle pagine 1 e 6 ripercorre la triste ed incredibile vicenda della signora Mudir Kalifa Abade, cittadina somala, detta « Sharifa »;

Sharifa viveva a Brava, una cittadina a trecento chilometri a sud di Mogadiscio, in zona caratterizzata da una drammatica violenza tribale che le aveva ucciso già tre bambini;

il giorno 11 maggio 1998 Sharifa giungeva all'aeroporto di Linate una famiglia con passaporti kenioti falsificati, guidata dal mercante Atas;

con Sharifa vi erano due bambini, Amina di dodici anni e Abdul di dieci anni;

Atas e Sharifa sono arrestati, su richiesta di custodia cautelare avanzata dal pubblico ministero milanese dottoressa Ilda Boccassini, con l'accusa di commercio di bambini schiavi;

i minori vengono ricoverati presso un istituto senza consentire a Sharifa alcun contatto con essi;

Sharifa, disperata, dà inizio ad uno sciopero della fame ed un esame del Dna consente di accertare che essa è madre di Abdul e parente di Amina;

soltanto in data 12 novembre 1998 Sharifa viene scarcerata, a conclusione di quello che appare essere un clamoroso errore giudiziario;

l'onorevole Massimo D'Alema, in allora Presidente del Consiglio dei Ministri, con grande onestà intellettuale chiese scusa pubblicamente a Sharifa;

eguale sensibilità manifestava pubblicamente, utilizzando anzi la solennità

delle aule parlamentari, il Ministro della Giustizia, onorevole Oliviero Diliberto, che in data 11 marzo 1999 dichiarava: « Trovo dunque giusto chiedere scusa, come Stato italiano, e come giustamente ha fatto il Presidente del Consiglio, a nome di tutti, alla signora Sharifa »;

Sharifa si è poi trasferita a Londra, dopo una trattativa fra il governo italiano ed il governo inglese, con un aereo messo a disposizione della donna dall'onorevole Silvio Berlusconi;

in questo quadro il legale che assisteva Sharifa inoltrava, sacrosantamente, domanda di natura risarcitoria per l'ingiusta detenzione subita da Sharifa;

la Corte d'Appello di Milano e la Corte di Cassazione hanno inopinatamente respinto la richiesta di risarcimento inoltrata da Sharifa;

appare francamente incredibile che, tenuto conto delle vicende in sé, e delle significative dichiarazioni pubbliche rese dal Presidente del Consiglio e dal Ministro della Giustizia, l'Avvocatura dello Stato si sia opposta alla domanda risarcitoria avanzata da Sharifa —:

quali siano le argomentazioni addotte dall'Avvocatura dello Stato per opporsi ad una richiesta risarcitoria così palesemente fondata da essere proposta dopo le scuse ufficiali presentate dallo Stato italiano per bocca del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro della Giustizia;

se la difesa predisposta dall'Avvocatura dello Stato abbia tenuto conto dell'elemento, significativo sia in fatto che in diritto, delle scuse presentate dagli onorevoli Massimo D'Alema ed Oliviero Diliberto;

se non si ritenga sconcertante che una donna, ingiustamente accusata di voler vendere, fra l'altro, il proprio figlio come schiavo e per ciò incarcerata per sei lunghissimi mesi, venga privata del diritto di ottenere un equo risarcimento da parte dello Stato;

se non si ritenga di dover assumere in via amministrativa provvedimenti atti a riparare una evidente ingiustizia;

se non si ritenga, fra l'altro, di disporre un'ispezione ministeriale per verificare, fra le carte del fascicolo processuale relativo alla posizione di Sharifa, se vi siano elementi di grave negligenza che consentano di individuare colpa professionale da parte del pubblico ministero che ha diretto le indagini e del GIP che ha assunto i provvedimenti di carcerazione. (3-02481)

Interrogazione a risposta scritta:

PISTONE, MAURA COSSUTTA e SGOBIO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il servizio di assistenza per i tossicodipendenti detenuti nelle carceri italiane, che sarebbe dovuto passare alle dipendenze delle Asl già dal 1° gennaio 2003, è stato invece rinviato al 1° luglio 2003 ma a tutt'oggi non è stato ancora operato il necessario trasferimento dei fondi per assicurare la riforma —:

quali siano le ragioni del suddetto rinvio e quali atti intenda assumere al fine di garantire l'efficienza del servizio, scongiurando gli allarmismi e le preoccupazioni dei tossicodipendenti stessi e di tutto il personale dei Sert preposto a tale compito. (4-06817)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta orale:

BLASI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

premessi che sono tuttora in corso, lungo l'autostrada « A3 », denominata Salerno/Reggio Calabria, lavori di ammodernamento e messa in sicurezza e che quo-